

CASA ISMAELLE magazine

FOCUS
Accoglienza e
Integrazione
a Pag.3

STORIE:
Il servizio civile
a Pag.7



Progetto Grafico
Lorenzo Fiorillo

Coordinamento
editoriale
Giovanna Pieroni
Lorenzo Fiorillo

Hanno
collaborato in
questo numero:

I ragazzi di
Casa Ismaele

Mariella Rende
Bruno Bonaro
Sara Spadafora
Davide Lionardi
Noemi Vizza
Maria Salvino
Maria Rosaria Venuto
Arturo Esposito

Sono trascorsi cinque anni dalla nascita di Casa Ismaele, 13 luglio 2017, e sono stati tanti i ragazzi che abbiamo accolto, ognuno di loro con il proprio bagaglio pieno di sogni, di riscatto e speranza di una vita migliore. Senegalesi, maliani, somali, nigeriani, bangladesi, egiziani, tunisini, marocchini, gambiani e tanti altri: tutti portatori di storie.

Storie diverse ma con un unico denominatore: cambiare vita!!

Riscattarsi lavorativamente ed economicamente per poter aiutare la loro famiglia garantendole così un futuro dignitoso.

Raccontano della loro infanzia, quasi sempre negata, della mamma, figura di riferimento, delle sorelline; parlano della loro famiglia con nostalgia ed affetto ed ogni successo raggiunto è per loro motivo di orgoglio. Durante le video chiamate con le famiglie d'origine, entriamo nelle loro case e vediamo i volti dei loro familiari che ci ringraziano; condividiamo con i ragazzi i momenti belli ed i momenti brutti, esperienze di vita, storie che ci appartengono perché diventano parte del nostro quotidiano.

Si parla tanto di migranti, di persone che invadono il nostro paese, in una narrazione populista e strumentale, ma ognuno di loro arriva con un vissuto, spesso doloroso, e con la speranza di essere considerato, essere ascoltato, essere accolto.

Dal momento in cui accogliamo il ragazzo, accogliamo anche la sua storia, la sua cultura che si integra con la nostra, arricchendola. Inizialmente, sono restii a raccontare della loro provenienza, si sentono giudicati e manifestano atteggiamenti di poca fiducia verso adulti sconosciuti. D'altronde, perché dovrebbero fidarsi di persone adulte quando sono stati proprio gli stessi adulti che in un certo senso li hanno privati dei loro diritti? È solo con il dialogo, con l'ascolto, con l'accompagnamento quotidiano che il ragazzo inizia a fidarsi, ed è in quel momento che inizia a raccontare di sé, della sua storia. Emerge allora il bisogno di dare un senso alle esperienze vissute ed è a partire dal racconto che si riesce a costruire passo dopo passo il proprio futuro.

Ogni qual volta che entriamo in contatto con la storia del ragazzo è un'esperienza unica e diversa, emotivamente forte, che ci proietta in una dimensione nuova, ci fa conoscere una realtà fino a quel momento sconosciuta ma

che diventa poi familiare. Tutti noi abbiamo un passato, un bagaglio che ci portiamo dietro, elementi di vita che rappresentano noi, la nostra identità, la nostra storia, che ci differenzia dagli altri e allo stesso tempo ci rende tutti più vicini.

SEGUICI SU



IL SOGNO DI KOLLY. DIVENTARE CHEF!

A cura del Prof. Bruno Bonaro



Ho conosciuto Kolly nel 2020.

A conferma delle mie idee sull'importanza dell'accoglienza delle persone provenienti da luoghi "svantaggiati" del pianeta, ed a smentita delle idee, purtroppo sempre più radicate di chi per via della propria chiusura non vuol conoscere la ricchezza umana di chi ci chiede ospitalità, posso dire che sin da subito ho avuto modo di constatare di avere davanti una persona meravigliosa.

Ciò che più mi ha colpito è stato il suo sorriso, intriso di umiltà, benevolenza e tanta gratitudine da donare agli altri. Si è sempre dichiarato fortunato di esser giunto in un paese accogliente e bello, ricco di cultura, pur avendo nel cuore la sua terra, la mamma e gli altri affetti lasciati nel proprio paese natio, ove auspica di tornare per contribuire alla crescita di quel luogo.

È molto consapevole delle sue difficoltà di partenza (mancata conoscenza della lingua, difficoltà a leggere, scrivere e far di conto), ma è grato delle opportunità formative che gli offre la scuola.

È integrato benissimo nell'ambito scolastico, sia con gli altri alunni, tutti molto solidali con lui, che verso i docenti ed il personale scolastico in generale.

È molto rispettoso delle istituzioni e delle persone ed il suo obiettivo è arricchire il suo bagaglio culturale ed umano, da mettere a disposizione, in futuro per la gente del suo paese e dare, così, ai ragazzi come lui quelle opportunità che egli non ha potuto avere in Mali.

Io sono, personalmente onorato di aver incontrato una persona di siffatta bellezza interiore, ricco di entusiasmo, spirito solidale e tanta voglia di crescere ed imparare. A lui ed alla sua famiglia auguro un futuro di immensa felicità, impegnando i a tener vivo questo legame anche oltre gli spazi ed il tempo scolastico.

Forza Kolly cogli la vittoria che ti appartiene.

ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE

Nell'era digitale è possibile? Strumenti e nuove strategie per ritornare al reale

A CURA DI: dott.ssa Maria Rosaria Venuto

Per ricordare la Giornata Mondiale per i Diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza, Casa Ismaele ha promosso un incontro formativo tenuto dal Prof. Aceti al fine di creare uno spazio di discussione e di confronto su un tema socialmente sentito quale può essere quello dell'Accoglienza e dell'Integrazione.

L'incontro si è tenuto il 12 novembre 2022 a Rogliano ed è stato promosso dallo stesso Comune ed organizzato dai tre enti che gestiscono il progetto: Azione Famiglie Nuove - Onlus, dalla Cooperativa Fo.Co e dalla Cooperativa Mi.Fa, organizzazioni con una esperienza strutturata nel settore dell'accoglienza che lavorano in rete per rendere possibile l'integrazione dei soggetti ai quali si rivolgono attraverso le tante azioni progettuali.

I partecipanti sono stati tanti: operatori sociali, insegnanti e genitori, uniti dal desiderio di avere risposte a quesiti che si intrecciano con il vivere quotidiano e che coinvolgono ognuno di noi.

Oggi parlare di accoglienza appare essere sempre più complesso poiché questo termine così carico di significati valoriali e sociali porta con sé domande e dubbi che abbiamo voluto rivolgere al Prof. Aceti, psicologo e psicoterapeuta.

Riconoscere l'altro come persona degna di considerazione e di attenzioni, implica un movimento verso qualcuno che diventa oggetto di interesse e attiva azioni orientate alla vicinanza, al sostegno, all'ascolto, alla solidarietà.

Questo movimento verso l'altro oggi appare essere sempre più ostacolato dal nostro essere distratti da un mondo virtuale con il quale siamo sempre più connessi.



Da qui il titolo del convegno:

Accoglienza e Integrazione: Nell'era digitale è possibile? Strumenti e nuove strategie per ritornare al reale.

Sono stati elencati i punti di forza e di debolezza dell'era moderna e dell'era digitale, la conseguente dipendenza dagli sti-

conoscono in modo adeguato. Il controllo che gli adulti agiscono, attraverso divieti o punizioni, si contrappone all'ascolto e alla conoscenza dell'altro e dello strumento che ha in mano.

Si è sottolineata l'importanza della figura paterna che svolge una funzione normativa sostenendo l'autoregolazione interna e l'autonomia.

Il prof. Aceti ha sottolineato come lo sviluppo è sempre un passaggio da una situazione di estrema semplicità ad una più complessa e la gestione della complessità avviene con progressi e regressioni che impongono una lettura dei fenomeni che li accompagnano.

Educatori e genitori devono sostenere lo sviluppo del minore attraverso la conoscenza del suo mondo, interiore e sociale, e l'alfabetizzazione digitale rappresenta uno strumento per incontrare il proprio figlio in un dialogo che permette al ragazzo di sviluppare il proprio Sé.

Allora è proprio vero che l'Accoglienza e l'Integrazione avvengono nelle due più importanti agenzie educative: la famiglia e la scuola che hanno il compito centrale di creare situazioni in cui l'altro, come afferma il prof. Aceti, possa vivere il successo e non il fallimento.

L'incontro con l'altro diventa, secondo questa lettura, una possibilità per ognuno di noi di attivare risorse emotive e valoriali che sono frutto di dialogo e di conoscenza all'interno di contesti di adeguatezza che portano con sé il rispetto del singolo e la sua profonda accettazione.

I laboratori di Casa Ismaele



LABORATORIO DI MUSICA

In occasione della festa del rifugiato è stato creato un laboratorio musicale con Sasà Calabrese, già conosciuto dai nostri ragazzi, che ha continuato il percorso di conoscenza musicale iniziato lo scorso anno.

Per alcune settimane, tutte le domeniche pomeriggio a casa Ismaele si sentivano suoni e percussioni, allegre, piene di vita.

Il 20 giugno, in piazza, c'è stata l'esibizione di Sasà insieme ai ragazzi. Anche quest'anno un successo.

LABORATORIO MOSAICO

In occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, l'arcidiocesi Cosenza Bisignano partendo dal tema Costruire un futuro con i migranti, ha organizzato un laboratorio rivolto a tutti sia minori che adulti, finalizzato alla creazione di un mosaico che rappresenta l'UNITA'.

Per due settimane, alcuni dei ragazzi dalle ore 9.30 alle 16.30 coadiuvati da un esperto hanno imparato un'arte del mosaico che hanno poi presentato domenica 16 ottobre.

Un'esperienza bella ed arricchente.



LABORATORIO PITTURA

Durante il periodo estivo, approfittando della fine della scuola abbiamo attivato un laboratorio finalizzato non solo ad abbellire la casa ma anche a rafforzare il senso di appartenenza di ogni singolo ragazzo all'ambiente.

Insieme ai ragazzi abbiamo scelto la pittura, ritinteggiato le pareti, sistemato i quadri il tutto abbellito con foto che ritraggono momenti di vita vissuti insieme. Ognuno ha ritinteggiato con cura la propria stanza abbellendola secondo il proprio gusto.

Periodico
informativo
a cura di
Azione Famiglie
Nuove
per Casa Ismaele

CASA ISMAELE
magazine

I laboratori di Casa Ismaele

LABORATORIO DI FOTOGRAFIA

Quale modo migliore per conoscere il paese che li sta accogliendo se non la Fotografia?

Un gruppo di ragazzi, appassionati dell'obbiettivo fotografico, coadiuvati dalla fotografa Ilaria Dragone, hanno partecipato ad un laboratorio che li ha visti protagonisti nei vicoli del paese.

"L'obbiettivo del laboratorio, come la stessa Ilaria ci dice, è stato quello di prediligere l'aspetto sociale tramite lo strumento fotografico.

I ragazzi hanno vissuto momenti di scoperta del territorio rogliese e si sono divertiti a creare foto ritratti, conoscendo così gli aspetti di questa tecnica fotografica, la loro predisposizione a fotografare e ad essere fotografati, avendo a disposizione la cornice degli scorci rogliese."



LABORATORIO DI PANIFICAZIONE - Progetto Impast-Afirca con il panificio "Cuti".

Una volta a settimana, per quattro settimane alcuni ragazzi della casa famiglia, Abibou proveniente dal Gambia, Kolly proveniente dal Mali e Salem proveniente dalla Tunisia, si sono recati al panificio Cuti per imparare l'arte di fare un buon pane ed integrare la loro tradizione culinaria con quella Italiana.

Tutor del progetto sono state le titolari del panificio, Pina e Mara che con molta professionalità e spirito di accoglienza, hanno accolto i ragazzi con entusiasmo tanto da tirar fuori le risorse positive di ognuno di loro.

È stata un'esperienza arricchente, che ha rafforzato il senso di appartenenza dei ragazzi all'ambiente, un'esperienza a doppio senso, la tradizionalità rogliese che si è unita a quella araba, attraverso la preparazione della pietanza più semplice e ricca di significato, il pane.

Un pane classico rogliese ed il pane tunisino preparato insieme con passione ed amore.

Alla festa del pane quest'anno si è respirata una aria multiethnica, profumi africani mescolati a quelli italiani, mani di colori diversi intrecciate tra loro, segno questo, di Accoglienza ed Integrazione.

GRAZIE al panificio CUTI che ha creduto nel progetto ed ha dato la possibilità ai ragazzi di preparare i loro prodotti!!!



Periodico
informativo
a cura di
Azione Famiglie
Nuove
per Casa Ismaele

CASA ISMAELE
magazine

L'ESPERIENZA DEL SERVIZIO CIVILE

A CURA DI: Sara Spadafora e Davide Lionardi

Siamo Sara e Davide e partecipiamo al progetto di Servizio Civile "Siate i Benvenuti II" nella sede di Casa Ismaele a Rogliano. Si tratta di un progetto che vede protagonisti un gruppo di minori stranieri non accompagnati seguiti h24 da un'equipe solida e competente pronta a dare il giusto sostegno pratico e morale ad ogni singolo ragazzo. Per entrambi è stata un'esperienza nata dalla voglia di voler contribuire all'educazione, all'inclusione e alla pace tra i popoli mediante azioni per la comunità e per il territorio.

Giorno dopo giorno ci siamo resi conto di quanto minime esperienze possano arricchire sia noi che loro; a tal proposito io, Davide, porterò sempre nel cuore la giornata in cui, grazie ad una lunga e piacevole passeggiata nella natura, arrivammo alle "Cascate di Cannavina", davanti alle quali i ragazzi rimasero incantati nel vedere tanta bellezza, e io rimasi colpito nel vedere tanta felicità e tanto stupore sui loro visi per un luogo che magari prima avrei dato per scontato. Questa attività di servizio Civile ci ha messo alla prova su vari aspetti; ad esempio io, Sara, ho avuto il compito di seguire due ragazzi nella prima fase dell'alfabetizzazione. Mi sembrava un'impresa impossibile, ma nonostante ciò mi sono messa in gioco.



L'esperienza, sin dall'inizio, si è dimostrata un'importante occasione di crescita e di formazione personale. Abbiamo iniziato il Servizio Civile a Giugno e subito ci siamo sentiti parte integrante "della struttura" grazie all'accoglienza ricevuta e alla fiducia che in ogni lavoro l'intera equipe ha riposto in noi. Per questo, forse, abbiamo sentito il progetto subito nostro. L'approccio con i minori è stato particolare: semplice e allo stesso tempo un po' difficile; abbiamo cercato di improntarlo sulla fiducia, su un giusto grado di confidenza e sul rispetto reciproco. In questi mesi abbiamo seguito i ragazzi nella quotidianità, nelle attività previste e inoltre abbiamo cercato di organizzare uscite e progetti tenendo presenti le loro passioni e i loro interessi, senza però distogliere l'attenzione da obiettivi fondamentali ed importanti come l'inclusione, l'educazione e la formazione per il loro futuro da buoni cittadini.

È stato bello, motivante e soprattutto emozionante vedere i loro continui miglioramenti, il loro modo di esprimersi sempre più ricco e completo, la loro voglia di voler imparare e il loro modo di cercarmi ogni giorno con penna e quaderno in mano.

Siamo solo a metà percorso e possiamo ammettere che tutto questo ti cambia la visione della vita. Questa esperienza ci sta facendo capire quanto siamo fortunati e quanto piccoli gesti fatti con il cuore, possano rendere migliore la vita di un'altra persona. Quanto questo possa far sentire importante chi lo riceve ma anche chi lo fa. Auguriamo a tutti un'esperienza come la nostra e speriamo che questo anno finisca il più tardi possibile.

Alternanza scuola-lavoro

intervista a Noemi Vizza
A CURA DI: Maria Salvino

Quest'anno oltre al lavoro di operatrice mi sono occupata di fare la tutor nel progetto alternanza scuola lavoro.

Ho monitorato un gruppo di tre ragazze provenienti dal liceo "Lucrezia della valle" di Cosenza che per tre mesi sono state con noi a giorni alterni affiancandoci nel nostro lavoro.

Con tutte si è creato un buon rapporto, anche oggi a distanza di mesi ci sentiamo, tra loro la ragazza che maggiormente mi ha colpito per il suo approccio positivo ed allegro è stata Noemi, ed è proprio a lei che ho voluto porre delle domande.

QUANDO HAI SCELTO DI FARE L' ALTERNANZA A CASA ISMAELE, CONOSCEVI IL PROGETTO?

Mi chiamo Noemi e sono una studentessa del liceo "Lucrezia della Valle" di Cosenza.

Grazie alla convenzione che la mia scuola ha fatto con "Casa Ismaele" ho avuto modo di conoscere questa realtà, prima di aprile scorso sconosciuta, che mi ha arricchito tantissimo.

SE NON CONOSCEVI IL PROGETTO, COME MAI HAI SCELTO DI FARE QUI L' ALTERNANZA?

Sinceramente, quando la mia professoressa mi ha proposto di fare l'alternanza in una casa famiglia di Rogliano, ho subito accettato per una comodità logistica, abitando a pochi chilometri dal paese mi veniva facile raggiungere la struttura piuttosto che viaggiare da Cosenza. Dopo il primo incontro che ho avuto con l'intera equipe di casa Ismaele, ho iniziato ad aver una visione diversa, ad essere curiosa di conoscere quel mondo sconosciuto ed anche pieno di pregiudizi.

COSA FACEVI DURANTE LE ORE ?

L'alternanza prevedeva dalle due alle tre ore al giorno, ma io a volte rimanevo anche di più, ho iniziato a conoscere i ragazzi, i loro nomi, le loro usanze, mi occupavo di aiutarli nell'alfabetizzazione, ma anche di fare attività ludiche, facendo le squadre per le partite al biliardino. Coadiuvavo gli operatori e mi sono occupata di organizzare la festa del Rifugiato.

Anche oggi che ho finito l'alternanza appena posso vado a casa Ismaele per trascorrere insieme un pò di tempo

PUOI DESCRIVERE IL TUO RAPPORTO CON I RAGAZZI?

Con i ragazzi, tutti dal più piccolo al più grande, c'è stata sin da subito una bella intesa, si è creata un'alleanza positiva e spero che anche per loro sia stata la stessa cosa.

Parlavamo di tante cose e facevamo delle passeggiate per il paese, cose semplici ma belle.

COSA TI HA COLPITO DI PIU'

Sono state tante le cose che mi hanno colpito, in primis, il calore presente a casa Ismaele, una casa vera e propria, il senso di appartenenza dei ragazzi, la loro voglia di imparare l'italiano e di rifarsi una vita, il rapporto con gli operatori. Ma soprattutto quello che maggiormente mi è rimasto impresso è l'ottimismo di chi nonostante provi sulla propria pelle umiliazioni, traumi e dolori, ti accoglie sempre con un sorriso di speranza.

COSA TI HA LASCIATO QUESTA ESPERIENZA?

Sicuramente ricordi bellissimi, nuove amicizie ed una crescita personale, un tassello in più nella mia esperienza di vita.

LA CONSIGLIERESTI ALLE TUE AMICHE?

Certamente, l'ho già fatto, ho già detto ad amici e conoscenti di avvicinarsi a questa realtà. Io stessa se ne avessi la possibilità rifarei nuovamente l'esperienza dell'alternanza scuola lavoro a casa Ismaele.



L'IMPORTANZA DI CREARE RETE

A CURA DI: Arturo Esposito

Integrazione una parola sconosciuta nella mia vita quotidiana, almeno fino a quando non ho iniziato a lavorare per le comunità che accolgono minori stranieri non accompagnati, come operatore per l'integrazione con ricerca di tirocini formativi.

Nel primo periodo i pensieri sono tanti, ed in particolare di non farcela. Mi sono chiesto più volte "ma come aiuto queste persone? Sono in grado?". Dopo le difficoltà iniziali, con l'aiuto dell'equipe, comincio a capire il dà farsi e mi si apre un mondo. Inizio a conoscere altre realtà, altre culture e soprattutto le difficoltà che hanno questi ragazzi nell'integrarsi nel nostro Paese. Cercare un tirocinio è solo l'ultima parte del mio compito, bisogna conoscere i ragazzi le loro attitudini lavorative, le loro aspirazioni, la lingua, il comportamento.

Dopo i primi mesi ecco che arrivano le prime soddisfazioni, i primi inserimenti, e poi gli apprendistati fino ad arrivare al contratto, perché è questo l'obiettivo da raggiungere, un contratto...il sogno di tutti!

È importante quindi costruire una rete di aziende "amiche" persone che credono nel riscatto di chi, è nato dalla parte sbagliata del mondo, e sogna una vita migliore; un tirocinio non è fine a se stesso ma è fatto di un lavoro sinergico tra l'azienda e l'equipe multidisciplinare. Le aziende che collaborano con noi, entrano nella nostra rete, partecipano al progetto educativo del ragazzo, interloquiscono con l'equipe, il tutto finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo previsto.

Il mondo del lavoro sicuramente non è facile, ma la volontà che mettono questi ragazzi è impressionante, si danno da fare per raggiungere traguardi importanti nonostante tutto il loro passato e la lontananza dalla loro terra Madre.



E' ammirevole il loro impegno, la determinazione di andare avanti, è emozionante la loro felicità nel ricevere la prima busta paga, per me ogni volta è come se fosse la prima, gioisco con i ragazzi, condivido la loro vittoria; conoscere questo mondo mi ha cambiato dentro, mi da soddisfazioni che non so descrivere e continuo a ripetere a me stesso che "non sono io che ho scelto questo lavoro è questo lavoro che ha scelto me".

Un grazie a tutte le aziende che credono nell'integrazione e nell'uguaglianza.

MOMENTI DI SOLIDARIETA'



ALCUNI MOMENTI DELLA VITA A CASA ISMAELE: Un impegno costante di solidarietà.

Raccolta del farmaco

Anche quest' anno Grazie alla Fondazione Rava ed alla farmacia Sposato, a noi abbinate, ci sono stati donati farmaci da banco utilissimi per i ragazzi.
Grande solidarietà sul territorio nel donare!!!!

Raccolta beni alimentari

Sabato 26 novembre abbiamo partecipato come volontari alla raccolta per il banco alimentare, un'esperienza bella ed arricchente.

Forza Cosenza!

Grazie alla associazione AILT (Associazione Italiana lotta ai tumori) nella persona di Gerardo ed Anna Maria, i ragazzi hanno la possibilità di andare gratuitamente allo stadio San Vito di Cosenza per vedere le partite del Cosenza calcio.
Grazie a questi volontari! Esperienza bellissima!

La scuola e l'impegno scolastico

Il prof Ciro, il nostro primo volontario continua a seguire dal 2017 la parte scolastica dei ragazzi sempre on lo stesso impegno e dedizione.
Grazie Prof!!!!



LA FESTA DI FINE ANNO!

Il 20 dicembre si è svolta la festa di fine anno, un momento importante e molto sentito da tutta la comunità.

Un'occasione per ringraziare tutti coloro i quali collaborano con Casa Ismaele.

Erano presenti volontari, associazioni, aziende e famiglie, perchè solo così si può parlare di Accoglienza.

Una festa all'insegna del divertimento, della solidarietà e della buona musica.



Casa



Ismaele

FARE
SISTEMA
OLTRE
L'ACCOGLIENZA



Il Progetto **SAI MSNA Casa Ismaele** è inserito all'interno del più ampio Programma **Fare Sistema Oltre l'Accoglienza** (FSOA), che ha l'obiettivo di supportare i percorsi di autonomia delle persone, italiane e straniere, in condizioni di vulnerabilità, attraverso una rete di attori sociali tra cui aziende, famiglie, volontari, associazioni e istituzioni. Il Programma FSOA è attualmente presente in sei Regioni con azioni differenziate e declinate in base alle specifiche necessità dei territori.

Scopri di più sul sito www.faresistemaoltrelaccoglienza.it e sulla **pagina FACEBOOK**



Periodico
informativo
a cura di
Azione Famiglie
Nuove
per Casa Ismaele

CASA ISMAELE magazine

